

**QUELLO CHE ENI ED ENIPOWER NON DICONO**

# Operazione trasparenza

All'indomani dell'incontro avvenuto lo scorso 22 luglio nella sala consiliare di Palazzo di Città (dove venimmo catapultati in quello che per noi è stato il dibattito *pubblico* promesso dal sindaco Stefano, mentre per altri buontemponi altro non era che una Conferenza dei Servizi, n.d.r.) in cui si parlò del progetto della nuova centrale Enipower, vi avevamo promesso alcune novità in merito.

La prima, la più importante per il nostro modo di intendere la nostra professione, viene spiegata nel box qui accanto in due parole: in pratica, da questa mattina, per tutti i cittadini di Taranto sarà possibile conoscere il progetto della nuova centrale Enipower con un semplice clic. Si badi bene: la nostra non è un'azione di marketing o altro, visto che tutti gli utenti potranno accedervi gratuitamente entrando sul nostro sito e cliccando sull'apposita sezione. Semplicemente, abbiamo un modo molto diverso di intendere la democrazia rispetto al Comune di Taranto ed ai massimi dirigenti di Eni-

power. È una questione di stile, tutto qui. Ma che fa enormemente la differenza. D'altronde, avremmo potuto benissimo seguire l'esempio dell'azienda: spifferi provenienti da Palazzo di Città, ci hanno confermato quello che per noi è stato sin da subito un sospetto più che fondato. Pare, infatti, che Enipower abbia pagato di tasca sua le emittenti televisive locali, per trasmettere nella serata stessa 45 minuti, in differita, estrapolati dall'incontro avvenuto al Comune e ripreso dalle telecamere.

Pare, inoltre, che la stessa azienda abbia imposto al Comune il modus operandi dell'intera giornata, includendo l'impossibilità per la stampa di porre qualsivoglia domanda. Insomma, un pacchetto preconfezionato a cui bisognava semplicemente dire di sì. Il tutto, poi, è stato come detto proposto alla cittadinanza in versione ridotta, impedendo di fatto, non solo una partecipazione attiva e allargata ad un dibattito su una questione che interessa l'intera cittadinanza. Ma soprattutto,

si è voluto mandare il messaggio distorto e tendenzioso, secondo cui tutto sta avvenendo alla luce del sole. Ma il metodo utilizzato tutto è, fuorché sinonimo di limpidezza. Anche da parte del Comune, che nella tarda serata del 21 luglio, ci ha contattato per convocarci l'indomani a Palazzo di Città, per un non meglio precisato "incontro con l'Eni". Riserbo totale sul perché di tale convocazione e sull'argomento che si sarebbe trattato. Nessun comunicato stampa, niente di niente. Questa, per noi, si chiama omissione e disinformazione. Niente di più.

Anche perché, tra le tante altre cose poco limpide di quella mattina, ci sono i tanti omissis su altre questioni che riguardano da vicino sia la nuova centrale Enipower che la Raffineria Eni. Ad esempio,

si è taciuto saggiamente sull'annosa questione metanodotto: il perché è presto detto, visto che una diramazione dello stesso, servirà proprio ad alimentare la nuova centrale. Eppure, il progetto per la realizzazione del metanodotto si chiama "Allacciamento Impianto Eni R. & M. di Taranto": il gioco, dunque, è molto semplice. Ovvero, far credere ai cittadini che Eni ed Enipower siano due cose ben distinte e separate, cosa assolutamente non vera. Perché dare l'ok alla nuova centrale, vorrà automaticamente dire sì alla realizzazione del metanodotto, che dipende unicamente dal Comune di Taranto. Tutto questo, però, non ce lo dicono. Così come, altrettanto stranamente, ci si è ben guardati dal nominare il progetto "Tempa Rossa". Guarda caso, si omette di dire che anche in questo caso, Taranto sarà usata solamente come punto logistico: saremo un semplice contenitore di petrolio grezzo che sarà poi trasportato dalla nostra raffineria ad altre presenti sul territorio italiano. Come regalino, questo giochetto produrrà un 12% in più di emissioni diffuse, che si distinguono dalle altre per il fatto che si disperdono in atmosfera senza l'ausilio di un sistema di convogliamento delle stesse dall'interno verso l'esterno. Le stesse, rientrano nella normativa sull'inquinamento prodotto dagli impianti industriali (emanata con D.P.R. 24 maggio 1998 n° 203, art.2, comma 4).

Offrire a tutti i cittadini la possibilità di prendere visione del progetto della nuova centrale Enipower, servirà anche a far capire il perché è assolutamente necessario che il rapporto tra le industrie presenti sul territorio e i cittadini, subisca quanto prima un'inversione di tendenza netta e senza tentennamenti. Devono essere i cittadini di Taranto ad esprimersi su quanto deve o non deve avvenire nella loro città e nessun altro: è peraltro pretestuoso e immorale tirare fuori il discorso sulla legittimità a governare ottenuta attraverso il voto, visto che chi è stato chiamato a governare la cosa pubblica, non può farlo a proprio piacimento o, peggio ancora, a tutela degli interessi delle industrie e di tutto il sistema di potere che gravita loro intorno.

Leggete attentamente il progetto e vi accorgete di come questa nuova centrale, serva unicamente ad aumentare i profitti di un'azienda che vuole usare Taranto per produrre quantità enormi di energia per poi rivenderla sul mer-

cato e rimpinguare le proprie casse, aumentando la propria competitività sul mercato. Alla città, regaleranno qualche posto di lavoro a tempo (terminato il cantiere si andrà tutti a casa) e il peggioramento delle emissioni di monossido di carbonio (da 87 ton/a a 456 ton/a, che ieri sono diventate da 70 ton/a a 350 ton/a), oltre ad un deciso incremento della CO2 del 276%. Che però, per i dirigenti di Enipower, sindacati e quant'altri, è un problema di natura nazionale, non locale. Leggere e informarsi, ci renderà più liberi e più consapevoli. E' un nostro diritto. Ma anche un dovere. *"Vivere significa sempre lanciarsi in avanti, verso qualcosa di superiore, verso la perfezione, lanciarsi e cercare di arrivarci"* (Boris Pasternak, "Il Dottor Zivago").

**Gianmario Leone**

*g.leone@tarantoooggi.it*

